



Cinema dall'Asia  
alle pagine 2 e 3

“The Big  
Dreamer”  
dal 12 maggio  
a gennaio 2026  
nove suoi film  
tornano in sala



LYNCH

LUCKY RED e Cineteca di Bologna si uniscono per celebrare con **David Lynch** uno dei più grandi maestri del cinema di tutti i tempi, scomparso lo scorso 16 gennaio. Nove film, un documentario, cortometraggi e scene inedite nelle sale italiane da maggio 2025 a gennaio 2026: si inizia nel mese del Festival di Cannes con *Cuore selvaggio*, dal 12 al 14 maggio, per celebrare i 35 anni della Palma d'Oro vinta dal film nel 1990. Dal 26 al 28 maggio sarà in sala l'esordio al lungometraggio del 1977, *Eraserhead*, seguito, dal 16 al 18 giugno, da uno dei suoi film più amati, *The Elephant Man*.

Il calendario riprenderà dopo l'estate con *Velluto blu* (dal 15 al 17 settembre), *Fuoco cammina con me* (ottobre), *Strade perdute* (ottobre), *Una storia vera* (novembre), *Mulholland Drive* (novembre).

Chiude il ciclo, a gennaio 2026, l'ultimo lungometraggio realizzato da David Lynch, *Inland Empire*, del quale celebreremo il 20° anniversario. A completare questo amplissimo affresco del cinema di David Lynch ci saranno anche l'intervista realizzata nel 2018 da **Pierre-Henri Gibert** per la serie *L'image originelle* (First image), i cortometraggi e i lavori di animazione realizzati negli anni da Lynch, i *Missing Pieces* di *Twin Peaks*.

## E con “Dogville” Lars Von Trier riaffiora in 4K

**Lars Von Trier** torna al cinema: *Movies Inspired* riporta nelle sale tre film del grande regista danese. Tre uscite evento, ciascuna di tre giorni, ciascuna in edizione interamente restaurata in 4K.

Si inizia con **Dogville**, il film che gli valse, tra gli altri, il premio come miglior film danese e il David di Donatello come Miglior Film Europeo nel 2004.

Con una straordinaria e inedita **Nicole Kidman** e un cast internazionale (**Lauren Bacall, John Hurt, James Caan, Paul Bettany, Patricia Clarkson, Ben Gazzara**, solo per citarne alcuni), **Dogville** rimane il film più sperimentale di Lars Von Trier: interamente girato in interni, con scenografie astratte sostituite da linee bianche su una sorta di palcoscenico. Presentato in anteprima al 56° Festival de Cannes e candidato alla Palma d'Oro, il film è il primo del dittico “USA - Terra delle opportunità”, che si conclude due anni dopo con **Manderlay**.

*Dogville* sarà nelle sale per una uscita evento solo nei giorni **2-3-4 giugno 2025**.

Sempre con uscite evento, seguiranno due altri titoli (comunicati in seguito) della filmografia di Lars Von Trier,

# A sia

*In un festival romano il suo cinema e i suoi film*

**BEL SUCCESSO** di pubblico e certo un successo tout court la XXII edizione dell' **Asian Film Festival** diretto da **Antonio Termicini** al cinema Farnese di Roma. La giuria, composta da **Giulio Base**, **Gianluca Arnone** e **Luca Bove** ha premiato come miglior film *Cu Li Never Cries* del regista vietnamita **Pham Ngoc Lân**, già vincitore del premio per la miglior opera prima alla Berlinale 2025. La storia di **Mrs Nguyen**, rigorosamente in bianco e nero, è un viaggio nel passato della donna in un'atmosfera sospesa. L'opera prima del cineasta porta l'influenza di **Laz Diaz** e lavora di sottrazione lasciando un grande effetto nello spettatore. E' un thriller il film cinese *The Unseen Sisters* di **Midi Z**, vincitore del Premio alla Miglior Regia. L'autore, del Myanmar ma con residenza a Taiwan, porta ancora una volta in scena la vita del suo paese, ma questa volta attraverso lo sguardo di un'attrice di successo che si ritrova a fare i conti con le sue radici dopo l'arrivo inaspettato della sorella. Sono due i vincitori ex aequo del premio al film più originale: l' indonesiano *Tales of the Land* di **Loeloe Hendra Komara** e il film del Myanmar *Ma-Cry of Silence* di **The Maw Naing**. Il film indonesiano vive in una cifra trepidante su un grande lago, nel Borneo. Circondati dall'acqua, la giovane **May** e suo nonno **Tuha** vivono su una casa galleggiante lontani da tutto. La ragazza vorrebbe andare sulla terraferma ma appena la tocca sviene. C'è pochissima azione in questo film, dove la natura incontaminata è un rifugio per i due protagonisti. La regia si focalizza sul rapporto complesso tra la ragazza e il vecchio, che fa parte di un mondo che non esiste più. Il capitalismo gli ha tolto tutti i suoi beni e forse ha anche causato la morte dei genitori di May. Il film è tutto un gioco di atmosfera con pochi attori, oltre ai due principali. Non si sa - e non è importante - perchè May non può toccare la terra. In una tensione lirica, la vita quotidiana scorre come l'acqua del lago fino ad un epilogo che ha qualcosa di magico.

Molto più forte e realistico *Ma-Cry of Silence* girato in Myanmar da un regista del luogo esiliato a Parigi. Il film affronta il tema dello sfruttamento di giovani donne praticamente in schiavitù nei laboratori cinesi del Fast Fashion. L'opera è corale e vede insieme diverse operaie giovanissime che vivono insieme in un dormitorio. La loro vita è lavoro e basta. Tutto

[Ivana Faranda - continua alla pagina seguente]



Jeremy Chua giovane produttore dei film "Ma-Cry of Silence" e "Pierce". Nelle due foto sotto scene da "Tales of the Land" e "Ma-Cri of Silence"



Le opere, i premi, le tematiche

## Asian Film Festival

Nelle foto qui sotto:  
a sinistra una scena  
di "Cu Li Never  
Cries" e, a destra,  
una inquadratura  
di "Doi Boy"



[continuazione dalla pagina precedente]

cambia quando viene indetto uno sciopero a causa del salario mai pagato da diversi mesi. La vicenda è raccontata dallo sguardo spaurito di **Mi Thiet**, cuore pulsante dell'opera. Il crudele supervisore dell'azienda per scelta registica non viene mai mostrato completamente, ma è un'ombra sinistra. La storia si ispira agli scioperi del 2012 fatti nel calzaturificio cinese *Tai Yi* di Yangon. Il risultato fu l'abrogazione della *Trade Union Act* del 1962 ad opera della prima dittatura del paese, che proibiva ogni forma di sindacato.

Con una storia tutta al femminile, *The Maw Naing*, assistito alla sceneggiatura da **Oh Young Jeong**, parla del presente del Myanmar, ma anche del passato presentato nell'opera in immagini sporche di repertorio che gli danno un tocco quasi documentaristico. *Ma-Cry of Silence* è un film necessario, che dovrebbe trovare una distribuzione internazionale, per poter mettere al centro dei media la situazione di paese sotto dittatura da anni e recentemente distrutto da un terribile terremoto. E' anche da vedere, per comprendere da dove arrivano i capi di moda venduti a due soldi sul web e non solo.

Nell'ambito di una kermesse che ha mostrato il meglio del cinema asiatico, una menzione va fatta per il *Thailand Day*. Il paese del sorriso è letteralmente esploso negli ultimi anni dal punto di vista cinematografico. Nel 2018, *Manta Ray* di **Phuttiphong Arophen** ha vinto ben due premi a Venezia nella sezione "Orizzonti", e trattava in modo visionario il tema dei rifugiati Rohingya in fuga dal Myanmar. Il tema del rapporto complicato tra i due paesi è stato affrontato dal regista **Nontawat Numbenchapol** in *Doi Boy* presentato con successo al festival di Busan del 2023 e poi uscito direttamente su Netflix. L'opera, tutt'altro che commerciale, racconta la

storia di **Sorn**, birmano scappato in Thailandia dopo essere stato rapito dal monastero per diventare a forza un militare. L'uomo di etnia Shan, riesce a trovare lavoro in un club gay di Chiang Mai e intreccia una relazione con qualcuno che si rivelerà essere un poliziotto. Il regista racconta la Thailandia vista nei suoi lati più oscuri, come quello della corruzione e della prostituzione. Su questo si va a incardinare l'arrivo del Covid che a suo tempo bloccò il mondo intero e il paese asiatico, mettendone in difficoltà l'economia. Ci sono due chiavi di lettura nell'opera: una politica e una più intimista. I protagonisti sono rappresentati come persone che lottano per la loro identità e la loro sopravvivenza.

In *Doi Boy* il regista mette in scena una Thailandia non da cartolina senza nascondere nasconde il *dark side* di un paese dove la corruzione impera da sempre e i birmani sono gli schiavi. Molto più poetico e spirituale il secondo film, *Regretfully at Down* di **Sivaroy Kongsakul**.

Il regista, poco prolifico, ambienta il suo film in un villaggio alle porte di Bangkok e vede protagonisti **Yong** ex soldato e nonno della piccola **Xian**. Il vecchio si prende cura della bambina come se fosse sua figlia e la protegge dal padre alcolizzato. L'atmosfera del racconto è sospesa, come i luoghi dove i due vivono lontani dal caos della capitale. Nel film, presente e passato si alternano grazie ai ricordi dell'ex militare. Come in *Manta Ray*, la guerra è raccontata quasi come un sogno. Il regista riesce a rendere tangibile la vita quotidiana di un piccolo villaggio, con un finale agrodolce. Si tratta di un'opera impalpabile e delicata con due straordinari attori nei panni di Xian e di Yong. In definitiva questa rassegna si è confermato ancora una volta evento imperdibile per gli appassionati di cinema e come un ponte tra il sud est asiatico e l'occidente, per tutti gli appassionati della settima arte.

[Ivana Faranda]



## Quel viaggio segreto nei mondi del silenzio

**ARRIVA** nelle sale italiane con un'uscita evento il 29 e il 30 aprile *Liberi*, il documentario spagnolo che esplora il mondo nascosto dei monasteri di clausura. Diretto da Santos Blanco, il film è stato girato in dodici monasteri di clausura sparsi in tutta la Spagna, offrendo accesso a luoghi normalmente preclusi al mondo esterno, e uscirà al cinema distribuito da Bosco Films e Arkadia Group. Attraverso l'incontro con diversi ordini religiosi di vita monastica in clausura, il film racconta il percorso di chi sceglie di vivere lontano dalle distrazioni del mondo per concentrarsi sulla contemplazione e sulla preghiera. Il film nasce durante la pandemia, da un'esperienza personale del regista e della produttrice e distributrice Lucia Gonzalez-Barandiaran, entrambi coinvolti in una campagna a sostegno dei monasteri in difficoltà economica. In quest'occasione, Blanco ha avuto l'opportunità di vivere alcuni giorni in clausura: un'esperienza che ha segnato l'inizio di un percorso di ricerca e documentazione e che si è trasformata in una riflessione profonda sulla spiritualità e sul senso della libertà.



**Il nuovo talento  
nel "corto" di  
Maurizio Tesori**

**UN "CORTO"** che è destinato a lasciare ampia traccia di sé nel percorso narrativo che guida il protagonista immoto (l'attore **Jonis Bascir**), sguardo fisso verso la macchina da presa, nella confluenza meditativa dei propri ricordi su una crisi coniugale dall'epilogo tragico. **Maurizio Tesori**, regista e attore egli stesso, sceglie la via dello straniamento totale nella rappresentazione tra la realtà statica dell'uomo che ricorda e lo svolgimento dinamico dell'azione legata al proprio passato, peraltro recitata da altre figure. Tutto chiaro? Forse. A me piace pensare a un'opera (diventerà parte di una trilogia negli intenti di Tesori) da interpretare al contrario, perfino a dispetto del suo stesso titolo: con quell'uomo stagnante quale proiezione futura del dramma che si consuma fra i due coniugi (**Emanuela Tittocchia** e **Paolo Gasparini**) come oggetto della "memoria".

E comunque lo si consideri, il breve film è una chiara espressione di talento che il regista potrà esprimere ancora più compiutamente in futuro, con la raccomandazione di non abbandonare la creatività libera e la voglia di sperimentare.

[C. TR.]

## Le recensioni



**UNA FIGLIA** di Ivano De Matteo. Con **Stefano Accorsi, Ginevra Francesconi, Michela Cescon, Thony, Toni Fornari**. Drammatico. Italia, 2025.  
Durata 103'. ●●●●●●●●

**QUESTO** film sollecita alcune considerazioni, tutte molto positive. La prima è che **Stefano Accorsi** è oramai diventato un attore meraviglioso; la seconda è che **Ivano De Matteo** si propone oggi come uno degli autori italiani dal talento più creativo e cristallino; la terza è che i figli possono anche decidere di rifiutarsi di essere tali ma chi è genitore lo rimane per sempre; la quarta, definitiva, è che *Una figlia* merita di essere visto da un pubblico possibilmente vasto e consapevole.

La cosa potrebbe anche finire qua, nel senso che una opinione sull'opera dev'essere essenziale; ma un piccolo sguardo critico è tenuto a osservare altro, per esempio il contesto nel quale una ragazza come **Sofia (Ginevra Francesconi)**, orfana di sua madre da una manciata d'anni, si ritrova accanto al padre **Pietro (Stefano Accorsi)** una donna di nome **Chiara (Thony)**, certo più compagna che amica, che inutilmente – e un po' mielosamente – si sforza di compiacerla con fare pseudomaterno, trovando però sulla sua strada una giovane poco incline a farsi lisciare. Anzi protagonista di scontri tanto accesi da generare eventi estremi. E che ti combina Sofia? Ammazza Chiara e finisce in prigione.

Abbastanza presto nella storia da non concepirla come giallo, piuttosto come un racconto a metà tra il genere carcerario e (soprattutto) un dramma da

manuale psicologico dirottato sull'elaborazione del lutto e sulle sue derivazioni comportamentali ed emotive tipiche della circostanza tragica: regressive, ansiogene, rabbiose. Poi c'è il padre. Che prima rifiuta sua figlia, dopo se ne fa carico – non senza l'aiuto dell'amica avvocatessa **Mariella (Michela Cescon)** – trasformato la ripulsa iniziale in benigna protezione, specie dopo che Chiara s'è rivelata incinta. Via via, così, la figura di Pietro prende spessore in un tracciato narrativo spesso livido e soffocante pronto tuttavia ad aprirsi a nuove prospettive ariose e solari quando le sbarre sembrano dilatarsi in una nuova fase di rimozione del passato per entrambi i protagonisti, vale a dire un padre e una figlia alla ricerca di se stessi e di un rapporto che li associ e li riunisca.

Al centro, la realtà e la sua rappresentazione, ancora prima delle figure che vi si muovono, che De Matteo costruisce elaborando in libertà il romanzo *Qualunque cosa accada* di **Ciro Noja**: con una linea stilistica rigorosa e squisitamente cinematografica, penetrando i suoi personaggi con primi e primissimi piani sui volti e sugli oggetti che in varia misura appartengono loro, in una dinamica tutta psicologica. Senza dimenticare, come viene espresso con evidenza nel finale, *"di fare i conti con le devianze sociali della televisione e dei social media"*. Una cifra cui gli attori – Accorsi e Francesconi ovviamente su tutti – aderiscono con rigore drammaturgico e un'ampiezza espressiva carica di variazioni e vibrazioni.

[Claudio Trionfera]

## Le recensioni



Nicolas Maupas  
con Caterina De  
Angelis; sotto:  
Martina Gatti (foto  
©Federico Vagliati)



**L'AMORE, IN TEORIA** di Luca Lucini. Con Nicolas Maupas, Francesco Colella, Martina Gatti, Francesco Salvi, Caterina De Angelis. Commedia. Italia, 2025. Durata 102'. 🟡🟡🟡🟡🟡

**TROPPO SIMPATICO** questo film carico di energia che razzola nella commedia e diventa romanzo di formazione. Del resto **Lucini**, che esordì poco più di vent'anni fa con *Tre metri sopra il cielo* e si è evoluto nel tempo con una decina di film, oltre corti, tv, pubblicità e videoclip musicali, è autore assai mobile e intelligente, di sicura espressione generazionale. Qua poi, lavora su un soggetto (di **Gennaro Nunziante**, sviluppato in sceneggiatura da **Amina Grenci** e **Teresa Fraioli**) del tutto affine alle sue caratteristiche, così fresco, romantico, aspro e disadorno. **Nicolas Maupas** ne è protagonista nella parte di **Leone**, ventiduenne super-imbranato - tanto imbranato che solo vederlo e sentirlo ti fa stare male - comportamento e carattere dicotomici rispetto al nome muscolare che porta; ha perso la mamma ma ci parla ancora attraverso un quadro fatto dal padre (**Francesco Colella**) che forse la rappresenta. Cotto della biondina **Carola** (**Caterina De Angelis**), specie di barbie miagolante che lo sfrutta per fare i propri comodi con un altro e lo mette perfino nei guai facendolo finire ai servizi sociali, Leone ha un suo rifugio segreto: la filosofia nella quale sta per laurearsi e gli fornisce a volte qualche soluzione, in linea con quanto suggerisce l'epigrafe "*Non si piange sulla propria storia, si cambia rotta*" firmata **Baruch Spinoza** all'inizio del film. Altri "rifugi" ed elementi di confronto: tre compagni di università e soprattutto il senzatetto **Meda** (**Francesco Salvi**), comparso dal nulla, presenza quasi magica che tutto sa di lui diventandone confessore, guida e specchio di coscienza. Già, i servizi sociali: pare il punto più basso nella vita del protagonista, invece diventa la leva del suo riscatto perché è là che conosce **Flor** (**Martina Gatti**, brava e bellissima, una rivelazione) contestatrice freak quanto deliziosa, con la quale non solo esce dal limbo della sua sorprendente verginità ma trova anche il coraggio dei sentimenti con l'energia vitale che da sfigato senza scampo gli sono sempre mancati. Ecco, il film si arrotola intorno a Maupas e alle sue incertezze ma sullo sfondo restano sempre l'amore e il gioco dei sentimenti, dai refrain mentali ripetuti all'ossessione ai giovani volti che in bianco e nero simulano un sistema d'interviste a ritmare il racconto in forma di coro (bel montaggio di **Luca Angeleri**). Struttura cinematografica accattivante, spontanea, vitale e sbrigativa, un par di giri e forse più nella giovinezza e nel tempo dell'amore, "*C'est le temps de l'amour, le temps des copains et de l'aventure... Quand le temps va et vient, on ne pense à rien*" come cantava **Françoise Hardy** qualche anno fa (1962)... Il tempo passa ma la storia è sempre quella; però qua Lucini la sa rigenerare interpretando in modo molto puntuale, direi perfino attraente, lo spirito di una generazione.

[Claudio Trionfera]



## Le recensioni

### JULIE HA UN SEGRETO di

Leonardo Van Diji. Con  
Tessa Van den Broeck,  
Laurent Caron, Claire  
Bodson, Koen De Bouw,  
Pierre Gervais, Ruth  
Becquart, Tijmen  
Govaerts. Drammatico.  
Belgio, Svezia, 2024.

Durata 97'



**IL FILM** di **Leonardo Van Diji** esce in sala dopo stato presentato alla **Semaine de la Critique** a Cannes 2024 e in seguito alla **Festa del Cinema** di Roma. L'opera, che si può definire minimale è la storia di **Julie (Tessa Van den Broeck)** giovane promessa del tennis che si trova ad affrontare un dilemma interiore. Il suo coach **Jeremy** viene esautorato dal suo incarico a seguito del suicidio di un'altra allieva. Nel frattempo, in un clima di omertà, la ragazza e le sue compagne devono affrontare delle selezioni durissime. Lo sport come metafora per la vita è un ever green per il cinema e Van Diji dirige un film intenso come pochi. Del resto, aveva già trattato lo sport al femminile nel corto del 2020 *Stéphanie*. Tutta l'attenzione della cdp è sulla giovane atleta, interpretata da una vera tennista al suo primo film. Eppure, si tratta di una storia corale sul lato oscuro del mondo dello sport e sul rapporto tra atleta e coach. Nel 2022, la tennista kazaca **Elena Rybakina** ha trionfato a Wimbledon, ma anni dopo le pagine dei giornali parlavano di lei per i presunti abusi psicologici dell'allenatore **Stefano Vukov**.

Il passaggio dalla realtà alla fiction nel film belga è realizzato con grande rigore. Il regista racconta la vita quotidiana di Julie e delle sue amiche, una vita di sacrifici e sogni. In queste lunghe giornate, lei affronta in silenzio ciò che le sta accadendo intorno. In Julie ha un segreto, tutto si gioca sui silenzi della protagonista, una ragazzina da sola contro tutti. Come nel caso della Rybakina, lei difende Jeremy ed è in contatto costante con lui. Per scelta registica, il presunto colpevole non appare mai, se non in poche inquadrature di straforo. Resta comunque la sua voce registrata in una conversazione a dir poco inquietante.

Il regista riesce a raccontare una storia di abusi senza mostrarli e senza indulgere in dettagli inutili. E' questa la grande qualità di una storia fatta solo di silenzi assordanti interrotti dal rumore delle palline da tennis. La fine del film, che non riveleremo, è stata la prima scena della sceneggiatura, ed è girata in 65mm. Diventa la perfetta sintesi di una storia dove tutto è sottinteso. Questo non comporta, tuttavia, una riduzione del danno. Se mai è il contrario, perchè stamo parlando di fatti frequenti, come testimonia il rapporto delle partecipanti alla ricerca "Change the game". Nel film risulta vincente la scelta di girare in pellicola 35mm e di far firmare la fotografia a Nicolas Karakatsanis noto per il film *Tonya* di Steven Rogers. Questa è un'opera importante che risente dello stile dei fratelli Dardenne. Non a caso, loro sono tra i co-produttori con la società Les Films du Fleuve.

[Ivana Faranda]

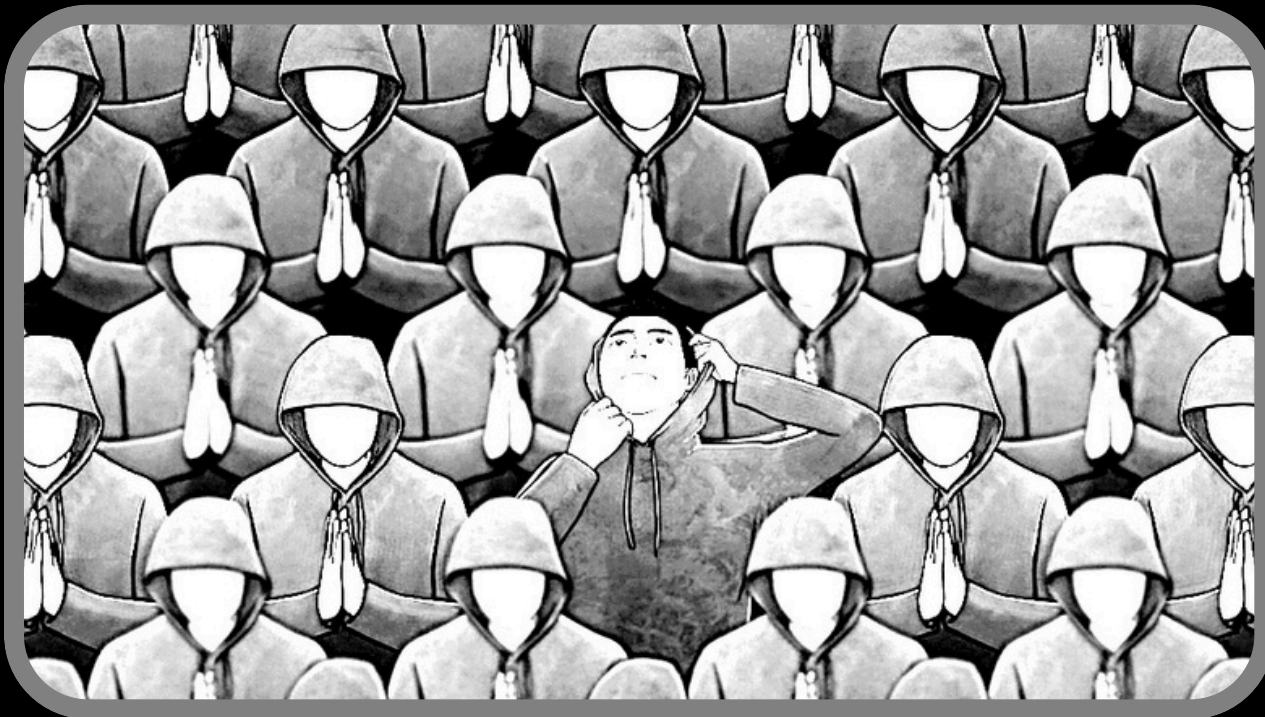
### Alex Bellini, ecco la sfida al maxighiacciaio d'Europa

"PERCHÉ ESPLORARE?" ... La risposta è tutta nel documentario di **Alex Bellini** *Beyond* realizzato da lui stesso e presentato in assoluta anteprima al 73° Trento Film Festival nella sezione ALP&ISM. Bellini ritorna sul più grande ghiacciaio d'Europa, il **Vatnajökull**, in Islanda nel 2025. Ci era già stato nel 2017 e aveva rischiato la vita. Eppure decide di superare le sue paure e di portarsi dietro un fotografo. Alle prime difficoltà quest'ultimo tornerà a casa, mentre l'altro impavido arriverà fino alla fine. Tutto il doc è girato con la GoPro di Alex. A immagine sporche e in movimento si alternano paesaggi innevati da sogno. Le immagini servono a far comprendere allo spettatore il concetto del limite da superare da una parte e dall'altra l'emergenza climatica in atto. In questo andare oltre, c'è spazio anche per la filosofia. In questo viaggio solitario in condizioni estreme, Alex si sente come l'uomo della caverna di Platone, l'unico a essere uscito fuori ed a aver visto cosa c'è all'esterno. *Beyond* è un cortometraggio semplice e girato con pochi mezzi tecnici, eppure riesce a far comprendere l'importanza del legame tra l'uomo e la natura. APF Valtellina e la Provincia di Sondrio hanno sostenuto il progetto di Bellini, che si avvale della co-direzione e del montaggio di Francesco Clerici. Firma la colonna sonora Michele Braga con musiche originali che si vanno ad integrare perfettamente nelle immagini magiche di un ghiacciaio che potrebbe scomparire a breve.

[I. FAR.]

iKonoPlast-8

Nuovo Cinema Ribellione



**Riapriamo tutte le sale**

**iKonoPlast**

**Magazine**

**[www.ikonoplast.com](http://www.ikonoplast.com)**